

tiglieria o del genio e poi tornava a dirigere il suo lavoro.

Così furono fatte moltissime delle grandi opere militari del Piemonte, con un sistema spiccio che sarebbe bene ristabilire anche adesso.

È necessario semplificare un po' queste ruote, fare che sia piuttosto una gara di pareri e di progetti esaminati da persone *de visu*, persone che abbiano reciproca fiducia, anziché un gara, un seguito, un turbinio di carte, le quali fanno perdere un tempo infinito, sviano spesso i criteri e ingenerano deplorabili confusioni.

Il presidente del Consiglio, l'altro giorno, rispondendo ad un oratore, diceva parole confortevoli per tutti gl'italiani, e specialmente per noi che rappresentiamo i paesi più esposti al confine. Diceva l'onorevole Giolitti: il Veneto in ogni caso, non sarà mai abbandonato. Ebbene, signori, io spero che in testa al nostro programma militare, questo assioma figuri, che nessuna regione italiana sia nel percolo abbandonata.

Però spiegateci, o Governo, i mezzi con cui ci potrete realmente difendere. Fate che noi stessi li possiamo vedere e toccare con mano, questi provvedimenti. Perché certi segreti di Stato non ci sono dove si tratta di forti che sono esposti alla vista, e di strade che si vedono costruire.

Ma dateci questa tranquillità, perchè ancora, lo ripeto, oggi non l'abbiamo. Non l'abbiamo, questa fede, la fede nella serietà dei provvedimenti che si sono presi finora e neanche la fede nelle armi nostre attuali; o signori, senza fede un esercito non si batte, assolutamente!

Possono venire tempi duri: l'Italia è paese di frequenti disordini, la tristizia del clima in certe regioni meridionali che purtroppo sono dalla siccità desolate, certe lotte più o meno inevitabili e sempre deplorabili, ci possono ridurre in uno stato di disgrazia, di dolore e di disordine anche peggiore di quelli infausti che abbiamo passato; orbene, o signori, domando fermamente che in quel giorno in cui la sventura toccherà l'Italia, sia per carestie, sia per lotte intestine, o per qualsiasi altra ragione, ci sia la fede almeno che l'Italia sia sicuramente difesa ai suoi confini e che nessuno oserà mai ingerirsi dei fatti nostri. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Mi sembra che il voto di ieri

sera abbia dimostrato come tutti sieno convinti che non si possa indugiare sulle deficienze innegabili del passato e sulla necessità di preparare solidamente l'avvenire. Certo un ministro cittadino doveva avere, forse più degli altri, il raro coraggio che si crea con la fede e che si alimenta col sacrificio. Lo rilevo a sua lode. Ma la di lui presenza, impedisce che alle riforme si possano opporre lo spirito di corpo, le tendenze di casta, quello che si amava chiamare interesse del militarismo: tutto un complesso di sospetti e di ostacoli.

Inoltre la Commissione d'inchiesta, come dimostra anche l'ultima pubblicazione, impone a sè stessa la diligenza delle ricerche, la schiettezza della esposizione e la serenità del giudizio. Noi l'abbiamo voluta; dobbiamo felicitarci della scelta. Colla unanimità delle sue conclusioni, essa non solo ha aperto la strada: ha dimostrato che può servire magistralmente di compagna al ministro e di guida a noi.

Tuttavia l'onorevole amico Alfonso Lucifero, che primo ha parlato in questa discussione, fece opposizione al progetto, e specialmente per la questione finanziaria. Egli mi ricordava l'articolo recente di un autorevole giornale di Roma il quale scriveva: « Come possiamo gettare sull'avvenire, quel peso che noi presenti, non abbiamo la virtù di sostenere? Come possiamo imporre sacrifici ai successori, se noi, contemporanei, non abbiamo il coraggio di andarvi incontro? » Ma nello stesso tempo come risposta, rammentavo un discorso tenuto pochi giorni or sono con quell'amabile scettico che è il nostro collega l'onorevole Giustino Fortunato. Egli osservava giustamente che per virtù e per sacrificio dei contemporanei, i successori avrebbero chiamato il presente, tempo di giganti (*Commenti*) mentre avrebbero approfittato dalla maggior ricchezza che i nostri stenti sarebbero giunti a procurare.

L'onorevole Albasini-Scrosati, secondo oratore, che dalla evidente convinzione è reso simpatico per quanto si abbia diversità di opinioni, egli pure opponendosi al progetto, fra molte cose, ha parlato della ferma biennale.

Mi permetta un richiamo.

Pochi giorni fa uno dei più autorevoli giornali francesi, *Le Temps*, riferiva una discussione, avvenuta in Germania fra un generale a riposo e un generale in servizio.

Si trattava della questione della ferma e il generale a riposo sosteneva la ferma;